

Cna. Dibattito sui problemi delle aziende artigianali. Nei prossimi 20 anni il 40% avrà una nuova guida. «Serve un confronto aperto»

Piccole imprese e cambio generazionale

Tra vent'anni il 40% dei titolari di impresa, in Sardegna, avrà più di 70 anni, un fenomeno che interesserà tra le 7.000 e le 9.000 imprese artigiane sarde. Ecco perché si deve già affrontare il tema del passaggio generazionale in azienda, in una fase, come quella attuale, che già si segnala per una serie di difficoltà da parte delle imprese artigiane in particolare.

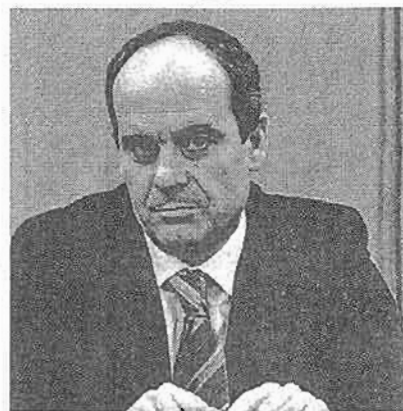
La proiezione è emersa da una ricerca della Cna sarda, presentata ieri mattina a Cagliari, sul ricambio generazionale nelle aziende sarde. Durante i lavori, ai quali hanno partecipato fra gli altri, il segretario e il presidente regionali di Cna, Francesco Porcu e Bruno Marras, gli assessori del Lavoro Romina Congera e del Bilancio Eliseo Secci, l'associazione di categoria ha analizzato l'evoluzione del sistema imprenditoriale, evidenziando che il tema del passaggio generazionale si caratterizza come fattore decisivo per la so-

pravvivenza delle imprese. Il 71,6% delle aziende sarde è costituito da imprese individuali, percentuale che sale all'82% per quelle artigiane. Dall'analisi di un campione di 552 imprese, di cui il 30% è artigiano, è emerso che il 74% ha iniziato l'attività nel 2000. Il 26% delle imprese, nate prima degli anni Ottanta, si trova ora ad affrontare il ricambio generazionale dopo 30 anni di attività (solo il 7% lo ha già fatto). Dall'indagine emerge che il problema è essenzialmente «culturale»: la vecchia generazione non vuole lasciare le redini del comando ed è contraria ai nuovi modelli organizzativi delle nuove generazioni. Il ricambio, oltre ad avere un costo economico, implica infatti anche un cambiamento dei rapporti familiari, e quindi personali, fra i soggetti coinvolti.

DIFFICOLTÀ E PROPOSTE. Altro elemento di disincentivo risie-



Da sinistra, Michele Calcedda, segretario regionale aggiunto della Uil, e Francesco Porcu, segretario della Cna sarda



de nella complessità dei passaggi giuridici e amministrativi che comportano mutamenti societari e cambi di titolarità. Per affrontare il problema la

Cna ha avanzato anche alcune proposte da discutere in primo luogo con la Regione. L'idea è quella di percorsi formativi rivolti sia ai figli che ai genitori.

l'istituzione di una banca dati sul passaggio generazionale per il monitoraggio del fenomeno e l'istituzione di un fondo per finanziare le microim-

prese nate con il subentro o il rilevamento dell'attività e che, in via sperimentale, potrebbe essere finanziato con un milione e mezzo di euro. Mentre Riccardo De Lisa, docente nella facoltà di Economia a Cagliari, ha proposto di puntare anche sugli incentivi indiretti, per esempio con il sostegno ai Consorzi fiduciari che possono prestare garanzie alle imprese nelle fasi cruciali della vita delle aziende.

IL CONFRONTO. La questione del ricambio generazionale nelle imprese sarde dovrà essere affrontata anche dalla Giunta regionale, è stato chiesto dagli artigiani della Cna. «Siamo interessati ad approfondire la materia e a sperimentare forme di aiuto», ha affermato l'assessore Eliseo Secci. Il responsabile del Bilancio ha anche assicurato disponibilità a «rivedere il meccanismo della concertazione, che resta

un valore, ma non può non concludersi in una sintesi delle decisioni». Un confronto, peraltro, è stato sollecitato anche da Michele Calcedda, segretario aggiunto della Uil, che ha chiesto la costituzione pure di un Osservatorio per il lavoro, per valutare anche l'impatto delle politiche occupazionali, mentre l'assessore regionale Romina Congera ha annunciato la pubblicazione di un bando sul prestito d'onore da 34 milioni di euro. Risorse consistenti, ma che non sono sufficienti a risolvere i problemi della piccola impresa. «Piccolo forse non è bello ma è necessario: gli artigiani chiedono un confronto aperto con la Giunta, sulle leggi di incentivazione e su tutte quelle politiche che possano far crescere l'isola, in un momento in cui si percepisce un clima se non di ostilità almeno di disinteresse da parte delle imprese nei confronti della Regione», ha concluso il segretario della Cna Francesco Porcu.